

Carissimi,

Sono quasi tre settimane che mi trovo nelle Filippine e non ho ancora finito di stupirmi delle cose che vedo!!! Mi trovo in una comunità di Manila, che ospita le scuole di ogni ordine e grado (dalla materna alle superiori ai corsi professionali) e nel pomeriggio accoglie i bambini di strada di alcune baraccopoli vicine, per far loro un po' di catechesi, farli giocare e fargli imparare qualche lavoretto. Ho trovato in questa città tanta povertà; la maggior parte di Manila è costituita da baraccopoli, ficcate nei posti più impensati, ammassate una sopra l'altra, piene di gente e di bambini che vivono sui cigli delle strade superintestate dal traffico e dagli odori dei gas di scarico. I bambini che vengono al nostro centro fanno parte di un programma finanziato da una fondazione e gestito da noi, che prevede il recupero di alcuni di loro, un recupero che va dall'aiuto psicologico (molti di loro infatti sono bambini abusati), all'aiuto scolastico (le suore sono in contatto con le scuole che frequentano per programmare con i professori un percorso personalizzato), a quello familiare (ogni domenica c'è la visita alle famiglie per saggiare il terreno di "coltura" di questi piccoli semi). In occasione della festa di una Beata salesiana, una ragazzina che ha vissuto quasi la stessa loro sorte, questi ragazzini hanno organizzato una recita, un musical sulla ricerca della felicità. Cantavano e danzavano come se fossero stati attori professionisti, con una scioltezza ed una vivacità impensabili. Hanno tanta gioia dentro, nonostante le condizioni di vita, tanta energia che quando è il giorno dell'esercizio di musica e prendono in mano tamburi e tamburelli immancabilmente arrivano i vicini a lamentarsi dei timpani rotti!!! Quando andiamo con loro a visitare le loro famiglie sono emozionatissimi e si fanno grandi coi loro compagni perché ci accompagnano per le vie delle baraccopoli. Se ci incontrano per strada quando giriamo col pulmino, corrono e saltano sul predellino della porta posteriore per farsi trasportare in giro!!!

Ho avuto l'opportunità di visitare anche una nostra casa che si trova su un'altra isola, in provincia, e devo dire che è tutta un'altra cosa!! In quella comunità abbiamo la scuola tecnica agricola, dove le suore insegnano agricoltura a una ventina di ragazzi e ragazze (per ora solo 20) del posto, ragazzi drop out della scuola elementare quindi completamente privi di fiducia in se stessi e destinati ad emigrare a Manila e ad aumentare la schiera dei baraccati. La terra dell'isola è fertile, ma non viene sfruttata, sia perché molta appartiene a fantomatici proprietari terrieri che vivono nella capitale e non hanno interesse né ad affittarla, né a coltivarla, sia perché la gente qui vive di pesca e di quello che raccoglie. Tuttavia sono emarginati da ogni piano di aiuto statale e i giovani non hanno prospettive di sviluppo. Le suore della comunità mi hanno raccontato che quando questi ragazzi cominciano il corso sono dei piccoli selvaggi (hanno tutti circa 16, 17 anni), scontrosi e non hanno il coraggio di guardarle negli occhi. Poi, con molta pazienza e fiducia, si trasformano ed io ho visto dei bei ragazzini, contenti ed attivi, fantasiosi, semplici e tutti concentrati a parlarmi nell'inglese che hanno imparato (ora siamo alla fine dell'anno scolastico che qui comincia in giugno e finisce a marzo dell'anno dopo). Mentre ero con loro hanno avuto dei seminari con degli esperti di allevamento e colture di ortaggi ed erano tutti molto attenti e pieni di domande. Alla fine del corso le suore cercano di aiutarli ad iniziare un loro business, acquistando per loro i semi, qualche attrezzo o, come per alcuni del corso precedente, un motore per la barca da pesca ad incrementare così la possibilità di rendita familiare. Il villaggio che ho visitato era bellissimo. Modesto, ma tanto dignitoso. Ogni famiglia ha la sua casetta, piccola ma ben costruita, con un piccolo orticello e degli alberi di banane o cocco. Le strade di terra battuta sono ben tenute e in alcuni punti hanno fatto dei campi di basket e calcio per i bambini. Nel loro piccolo si sono organizzati, ma non hanno futuro di fronte allo sfruttamento turistico incipiente e alla conseguente espropriazione delle terre.

Tuttavia la gente non si abbandona a se stessa. Un esempio di ingegnosità che ho riscontrato in modo particolare a Manila sono i mezzi di trasporto. La città è intasatissima di traffico e non esistono autobus cittadini. C'è tuttavia un sorta di mezzo pubblico costituita da centinaia e migliaia di grosse geep, coloratissime e tutte agghindate personalizzate dai proprietari (che spesso sono gli stessi autisti) che percorrono le strade e trasportano la gente che lo chiede. Praticamente non ci sono fermate ufficiali, ma vengono chiamati per strada dai futuri passeggeri che chiedono all'autista se va nella loro direzione, se si sale e si paga mentre il mezzo sfreccia tra il traffico, altrimenti si aspetta il prossimo che passa. Altro mezzo onnipresente è il sidecar coperto. Anch'esso agghindatissimo, dove si possono assiepare ben sette o otto passeggeri: quattro schiacciati nel sidecar, due seduti dietro al motociclista, con le gambe penzoloni di fianco e due o tre sul tettuccio del sidecar!!! Altra versione più lenta del sidecar è quella a pedali, che però non può trasportare così tante persone se no il ciclista schiatta!!! Infine il più originale di tutti è il trolley! Un carrello a otto (e più) posti che viaggia sulle rotaie del treno che attraversa Manila. Viene spinto dal proprietario che corre a piedi nudi sul binario. Il bello è che la linea ferroviaria non è una linea morta, i treni passano ancora!!! Allora cosa succede. Siccome i macchinisti sanno della presenza di questi "colleghi", quando si avvicinano fanno fischiare il treno, così i "trolley-men" fanno scendere i loro passeggeri, prendono il carrello sulla schiena e si spostano di lato. Il treno passa e i carrelli vengono rimessi sulle rotaie, coi relativi passeggeri! Simpatico, vero? Chissà cos'altro mi toccherà di vedere, non c'è limite all'inventiva umana!

Per il momento vi lascio e vi saluto di cuore. Grazie delle vostre preghiere che mi accompagnano in questi giorni di adattamento e inizio della mia nuova vita. Al mattino quando cominciamo la preghiera alle 5,30, voi state andando a dormire, così chiedo per voi un buon sonno per affrontare con forza e ristorati il nuovo giorno. Auguro a tutti buon proseguimento delle vostre attività e.....a risentirci a presto.

Suor Anna Maria.

Qualche settimana fa sono stata a Mindoro, una ridente isola delle Filippine ricoperta di palme e cocchi. Li' abbiamo una comunita' che ha una scuola agraria per ragazzi drop out, una trentina circa, che hanno abbandonato la scuola piu' o meno alle elementari. Mindoro e' un'isola fertile, ma gli abitanti non sanno come sfruttarla perche' sono abituati a vivere di quello che raccolgono. Così permettono a persone senza scrupoli di impossessarsene per costruire la loro residenza estiva con grandi appezzamenti intorno, non piu' alla loro portata. La gente vive anche di pesca, che e' la maggior risorsa. La nostra casa e' una bella casetta bassa, con due ettari di terreno intorno. Ci sono tre aule che di notte fanno da dormitorio per i ragazzi e le ragazze studenti. Nei giorni della mia visita, i ragazzi avevano preparato delle bancarelle per vendere gli ortaggi, che coltivano durante le loro lezioni, e dei vestiti dati dai benefattori, così guadagnano un po' di soldi per le spese degli studi. E' bello vedere questi ragazzotti e ragazzotte che si impegnano così tanto nella loro attivita', stando sempre allegri e scherzando molto. La suora mi diceva che quando iniziano l'anno scolastico sono mezzi selvaggi e non hanno nemmeno il coraggio di guardarle negli occhi. Per di piu', siccome non hanno finito le elementari, si ritengono degli ignoranti e non hanno per niente fiducia in loro stessi. Pian piano escono da questa condizione ed ho visto, adesso che siamo quasi alla fine dell'anno scolastico, come sono sciolti, spontanei e fiduciosi nelle loro capacita'. Hanno persino imparato a suonare uno strumento musicale e hanno formato una banda, diretta dalla suora musicista.

Con questi stessi ragazzi ho poi avuto l'occasione di fare il tour delle fattorie (previsto nel loro programma scolastico) in autobus, per l'isola di Luzon, la piu' grande dell'arcipelago.

Siamo partiti da Manila e ci siamo subito fermati a Divisoria, il mercato generale della capitale. Erano le cinque e mezza di domenica mattina, ma tutti erano gia' al lavoro perche' altrimenti non hanno la paga. Quindi c'erano gli spazzini per strada, i negozi gia' aperti, i tagliatori di ghiaccio che tagliano dei blocchi giganti con la sega, tenendoli appoggiati per terra sul marciapiede, senza nemmeno un cellophane sotto!!! Insomma che alle sei e 45, dopo la messa, quando siamo entrati nel mercato, c'era gia' tanta gente. I ragazzi hanno fatto le interviste ai venditori, ci siamo guardati un po' intorno, e poi siamo ripartiti per andare al nord. Abbiamo attraversato la parte che e' chiamata il "granaio" delle Filippine, ma invece del grano ci sono campi di riso, sterminati, continui, infiniti e molto belli, ben ordinati, con le loro fattorie e villaggi. Alcune capanne erano fatte di foglie di riso intrecciate. Infatti qui in oriente il riso e' usato per tante cose: si fanno scarpe, cappelli, cesti, con la sua pianta. Le feste ruotano attorno al raccolto di riso (che qui e' tre volte l'anno!). Insomma che il riso qui e' una cultura, oltre che una coltura! Fanno persino delle decorazioni col riso cotto e schiacciato ed ho saputo che ci sono oltre un migliaio di tipi di riso diversi. Lavorano ancora la terra con il bufalo e non ho visto nemmeno un trattore in tutto il viaggio, ma molte fattorie sono organizzate con la rotazione delle coltivazioni ed alcune hanno allevamenti di maiali e pollame vario che producono il biogas, così non spendono un soldo per il metano. Ci sono poi alcuni vivai di pesci di acqua dolce. Poi abbiamo visitato un posto su un altopiano che e' famoso per le piantagioni di ananas: ce n'erano dappertutto e, per fortuna, non appartengono alle multinazionali ma sono della gente. Li' la frutta e' gigante, come quella della terra promessa ed ho visto il jackfruit, un mostro bitorzolato e verde, spaventoso a vedersi dal tanto che e' grande....e credo che sia anche pericoloso passare sotto la sua pianta quando i frutti sono maturi! Ho visto anche un albero che ha i frutti sul tronco, fino in basso, ma tanti, mucchi di frutti che sembrano come dei peperoncini grossi verdi che sanno di limone e sono molto sugosi. I ragazzi li usano anche per lavarsi le mani e le ragazze per lisciarsi le unghie.

Ma la cosa piu' sbalorditiva e' stato il team degli autisti. C'era l'autista vero e proprio con il figlio, un ragazzino che si e' portato dietro per fare un giro, e l'aiutante. Praticamente l'aiutante e' quello che fa segno alle macchine di fermarsi quando si deve attraversare e cambiare di corsia e poi fa segno quando l'autista deve fare delle manovre pericolose o passare in posti stretti. Il pullman aveva tutti i finestrini aperti ed anche la porta! L'aiutante stava sempre in piedi sulla porta aperta, e ogni tanto lo vedevo che si sporgeva aggrappato alla maniglia di fuori. Siamo passati per posti incredibili: stradette strette, sentieri dei boschi, fossi, salite e discese da brivido e l'autista non ha mai perso la pazienza, ne' l'ho mai sentito sbuffare o fare commenti sulla difficulta' del posto o gli impedimenti che c'erano. Pensate che una stradicciola era ingombra da cumuli di sabbia da un lato per tutto il percorso e dalla parte, dove passavamo noi, il pullman sfregava contro la linea elettrica (che qui e' ad altezza d'uomo!). Mi vedevo gia' carbonizzata per la scarica elettrica, io e tutti i ragazzi, ma l'autista, tranquillo, e' passato e dove c'era piu' pericolo ha mandato fuori il figlio e l'aiutante, che con dei bastoni di legno trovati per terra hanno tenuto spostati i cavi elettrici!!! Un'altra cosa incredibile erano i venditori ambulanti. Saltavano sul pullman in corsa per vendere la loro roba, poi facevano un po' di strada insieme a noi e scendevano ancora in corsa, magari al villaggio successivo. Alcune volte era l'autista stesso che dava loro un passaggio o che chiamava dei venditori che avevano delle cose interessanti che i ragazzi potevano comprare come souvenir. Il tutto sempre mentre il pullman viaggiava. Io tenevo d'occhio la reazione delle suore per capire se era una cosa normale o no, ma loro non dicevano niente, anzi incoraggiavano i ragazzi a comprare se erano cose carine, allora ero tranquilla perche' sapete, avere gente che ti salta sul pullman cosi' non so, in Italia sarebbe pericoloso, no? Beh, devo dire che non c'e' fine allo sbalordimento, e' proprio tutta un'altra cosa....anche perche' piu' di una volta ho visto l'autista guidare con le ciabattine!!!

Sono contenta di avere la possibilita' di raccontarvi tante cose e di farvi cosi' conoscere questo paese e la sua gente. Non so se in futuro i collegamenti saranno cosi' frequenti, ma state certi che il collegamento piu' importante, quello della preghiera, sara' sempre attivo e vi raggiungera' sempre.

Auguro a tutti voi un buon cammino di Quaresima, proiettati verso la Pasqua di Cristo, che e' la speranza che fa camminare il Mondo anche in terre che sembrerebbero senza possibilita' e luce.

Un abbraccio a tutti e a risentirci a presto.

Suor Anna Maria

Ciao a tutti,

sono appena tornata dalla visita ad alcune delle nostre comunità che si trovano su due isole nel sud del paese.

La prima isola che ho visitato si chiama Negros. E' l'isola dello zucchero. Infatti, per la sua conformazione geologica, il clima umido, caldo e piovoso è il posto ideale per la coltivazione della canna da zucchero. Ci sono infiniti campi coltivati e qua e là si vedono industrie per la trasformazione della canna in zucchero.

La prima comunità che ho visitato è a Victorias, una cittadina a 45 minuti dalla capitale dell'isola. E' la prima comunità che le nostre suore hanno aperto nelle Filippine, chiamate dagli operai del più grande zuccherificio dell'isola che volevano una scuola per i loro bambini. Cinquant'anni fa, quando sono arrivate le suore, questa grande industria era molto fiorente e dava lavoro a più di 4 mila operai, senza contare tutte le fattorie dei dintorni. La gente poteva trovare lavoro facilmente e a Natale i bambini ricevevano regali dal direttore della fabbrica. La scuola era gratis e tutte le spese erano sostenute dall'industria stessa, che a suo tempo fece costruire persino un'intera cittadina per operai ed impiegati della zona. Questa industria aveva contatti e mercato in tutto il mondo, essendo l'unica che a partire dalla canna da zucchero arrivava, nella sua lavorazione, fino allo zucchero raffinato, quello bianco per intenderci. Poi, come spesso capita in questi casi, ci fu una storia di corruzione e mal gestione degli affari tale che la fabbrica si ritrovò con miliardi di debiti da pagare. Cadde così nelle mani delle banche, che ancora oggi la stanno "strozzando" con gli interessi e costringendo a tagliare fondi e posti di lavoro a più non posso. Tanti hanno perciò perso il lavoro e sono tutt'ora disoccupati. Per incrementare i guadagni e pagare gli esorbitanti interessi bancari, gli operai vengono ingaggiati settimanalmente, così non si pagano le tasse, però non possono lavorare per più settimane di seguito. In alcune aziende di canna da zucchero (gigantesche estensioni di terreno possedute da pochissimi ricchi proprietari), gli operai vengono pagati 50 pesos al giorno, che corrispondono a poco meno di un euro, quando un chilo di riso costa 20 pesos e non basta per tutta la famiglia (in genere sono famiglie numerose). Molti bambini nelle famiglie più povere vanno a scuola quattro giorni la settimana ed i restanti tre vanno ad aiutare nei campi, ricevendo ancora meno per un'intera giornata di duro lavoro. La nostra comunità qui ha le scuole, dalla materna alle superiori, solo femminili perchè poco lontano ci sono quelle dei salesiani, solo maschili. Di giorno è la sirena della fabbrica che scandisce i turni, insieme alla campanella della scuola. La fabbrica fortunatamente riesce ancora un po' a sostenere le spese della scuola, così possono studiare anche i bambini delle famiglie più povere, ma non tutti purtroppo.

La seconda comunità che ho visitato si trova nel cuore dei campi di canna da zucchero, la zona più povera, dove vivono i tagliatori di canna. Alcuni villaggi non hanno nemmeno la corrente elettrica. Lì abbiamo la scuola tecnica per le ragazze, ma ci sono anche dei ragazzi perchè non esistono altri tipi di scuola. Gli alunni sono quasi tutti sponsorizzati da benefattori perchè non possono permettersi di pagare la retta scolastica, anzi fanno fatica a pagare persino il trasporto per arrivare a scuola! Vengono infatti da villaggi che si trovano fino a un'ora e più di distanza. Comunque il paesaggio che si gusta passando dai campi è meraviglioso: larghe pianure coltivate, foreste di banani, fiumiciattoli e villaggetti, montagne all'orizzonte.....da favola veramente! Con le suore siamo andate a visitare le famiglie di alcune delle nostre studenti ed è tutta un'altra cosa

la vita di campagna rispetto allo slum che ho visitato a Manila. Sono poveri, ma hanno case dignitose, semplici, in bambù o legno, pulite, con fiori intorno e qualche gallina. Alcune di queste ragazze vivono con i nonni perchè i genitori sono all'estero a lavorare e magari sono anni che non li vedono. Anche loro, una volta finita la scuola, andranno via a lavorare perchè l'unica prospettiva che le ragazze hanno in questi posti è quella di sposarsi, e molte si sposano, ma hanno 15, 16 anni!!!

Ho avuto anche la possibilità di andare sulle montagne nei dintorni, che sono piene di foreste e soprattutto di fiori: infatti la gente che ci vive coltiva fiori, che poi vende ai mercati delle città in pianura.

Devo dire che a volte ho provato una grande rabbia nel vedere una terra così bella, ricca, fertile, che potrebbe dare felicità a tanti, a tutti, posseduta solo da pochi, che incatenano i molti alle loro dipendenze come schiavi, senza possibilità di migliorare se non scappando lontano e dividendo così le famiglie.

Terminato il mio soggiorno in Negros mi sono trasferita a Cebù, un'altra isola poco distante. Nonostante siano così vicine, queste due isole sono completamente diverse. Infatti Cebù è industrializzata, molto attiva e moderna, mentre Negros è campagnola e sonnolenta. La capitale è Cebù City, la città del Santo Nino. Qui infatti si venera il Gesù Bambino (che assomiglia a quello di Varazze) che è stato portato dagli spagnoli quando sono arrivati a conquistare le Filippine. Esattamente a Cebù City, Magellano è sbarcato per la prima volta e c'è ancora il posto dove ha piantato la prima Croce. C'è anche il luogo dove ha combattuto contro Lapulapu, il capo degli autoctoni, ed è stato sconfitto ed ucciso. Il campo di battaglia è una spiaggia paludosa, ricca di boschi di mangrovie. Il luogo più frequentato è appunto il santuario di Gesù Bambino. Ci sono file di fedeli che aspettano per toccare la teca dove è racchiusa la statuetta e per chiedere la Grazia. A metà gennaio si festeggia il Santo Nino e la gente si organizza in squadre di danzatori, inventano passi di danza e costumi sfavillanti e percorrono i viali principali della città danzando e pregando. Poi c'è la premiazione della squadra più brava e spettacolare. La città assomiglia molto a Manila, ma è più ordinata e pulita, anche se ci sono i quartieri con le baracche. La gente è molto attiva e tutti riescono a trovare qualcosa da fare o se lo inventano. Un esempio è l'ingaggiatore di passeggeri. Questi è un tizio, associato all'autista delle geep cittadine, che sta ad un certo punto del percorso delle geep e grida il nome del posto dove sono dirette. Insomma, una specie di cartello umano della fermata dell'autobus.

La nostra comunità si trova proprio nella parrocchia più grande di Cebù City. Una cosa interessante che si svolge in questa parrocchia è il rosario mattutino. Infatti, da alcuni anni la gente della parrocchia si organizza in gruppi che dalle quattro del mattino percorrono le strade della parrocchia pregando e cantando il rosario e portando la statuetta della Madonna per le case. Questa tradizione è cominciata appunto alcuni anni fa, quando nella parrocchia si erano formate delle bande di malviventi drogati, che facevano danni ed entravano nelle case. La gente allora decise di mettere la faccenda nelle mani della Madonna, ed incominciò a percorrere le strade pregando. Nel giro di pochi giorni non si sono più visti loschi figuri e così hanno continuato la tradizione. Le statuette vengono lasciate nelle case di chi ne fa richiesta alla fine del rosario e riprese il mattino successivo. Siccome qui fa' sempre caldo, non è un problema andare in giro alle quattro del mattino. Inoltre la gente non usa dormire fino tardi, sono tutti in piedi prestissimo, anche i bambini.

Con le ragazze della nostra scuola tecnica sono poi andata in visita alle industrie di Cebù City. La zona industriale è un po' come le nostre: grandi capannoni bassi con macchinari moderni e costosissimi. L'industria è in espansione perchè molte ditte straniere vengono ad installarsi qui.

Poi ho capito il motivo: la manodopera viene pagata pochissimo ed è quindi tutto guadagno per chi le gestisce!!! La gente non può dire niente per migliorare il proprio salario, altrimenti si viene subito licenziati e ce ne sono altri cento fuori dalla porta che possono prenderne il posto! Così come nelle piantagioni di canna da zucchero di Negros. Inoltre, poichè il governo per i primi sei mesi di impiego non fa pagare tasse alla ditta, gli operai semplici vengono spesso licenziati dopo sei mesi e sostituiti con nuovi, facendo incrementare i guadagni ma lasciando tante persone in continua precarietà lavorativa.

Le ingiustizie sono tante e difficili da sradicare, ma quello che ho potuto constatare è che davvero la gente si organizza per poter sostenere la propria vita e famiglia. Come dicevo prima, a volte inventano le cose più svariate e così concludo questo racconto con il nuovo mezzo di trasporto che ho scoperto nei campi di canna da zucchero di Negros. Pensavo infatti di aver visto ormai tutti i più originali mezzi di trasporto che la fantasia umana potesse inventare, ma quando ho scoperto questo mi sono detta che non c'è proprio limite alla creatività. Si tratta di un vagoncino, sullo stile di quelli che ci sono nei trenini dei parchi di divertimento, molto più rudimentale naturalmente, che viaggia sui binari della vecchia ferrovia che una volta trasportava la canna da zucchero dalle fattorie alla fabbrica, ed è trainato da un cavallo. Il cavallo non può galoppare sul binario, ovviamente, così viene attaccato con una lunga corda e galoppa festoso ai lati della ferrovia. Questo mezzo collega tutti i villaggi che si trovano nei campi. Il problema è che i binari sono ormai vecchi e malandati, così ogni tanto il vagoncino deraglia, con tutti i passeggeri! Ma il conducente, con calma, lo rimette in carreggiata e si riparte. Poichè la "strada" è ad una sola via, quando si incontra un vagoncino che viene nell'altro senso, uno dei due deve scansarsi ed in genere è quello che ha meno passeggeri (chissà perchè quando lo abbiamo usato noi, il nostro era sempre quello più vuoto!!!). Questo è il mezzo di trasporto che usano i nostri studenti per venire a scuola, partendo anche prestissimo la mattina..... e considerando tutti gli inconvenienti che possono capitare!!!

Con quest'ultimo racconto vi saluto ed auguro a tutti voi Buona Pasqua. Qui nelle Filippine, paese molto cattolico e fervoroso, ci stiamo preparando intensamente, specialmente chiedendo a nostro Signore Risorto di aiutarci nelle prossime elezioni politiche di maggio, che stanno preoccupando molto per la presenza di candidati poco affidabili.

Buona Settimana Santa e viviamo la gioia di sapere che la salvezza è già giunta ad illuminare le nostre tribolazioni.

Un abbraccio a tutti.

Suor Anna Maria

Questo mese vorrei parlarvi dei bambini.

Già un po' li conoscete, ma devo dire che non finisco mai di stupirmi nel sapere le loro storie.

Questa settimana le suore della casa hanno portato i nostri streetchildren al mare per le vacanze. Noi infatti siamo già nel periodo delle vacanze estive perchè aprile e maggio sono i due mesi più caldi dell'anno.

E' la prima volta che fanno questa esperienza ed erano un po' timorose, all'inizio, perchè questi ragazzini sono molto indipendenti! Tuttavia sono tornate entusiaste, ed anche i bambini non stavano più nella pelle per la gioia dell'avventura vissuta. Molti di loro non avevano mai visto il mare, nè la montagna, nè la natura in sè, chiusi come sono nella baraccopoli e nel cemento delle strade di Manila. Quando qui in città il caldo si fa soffocante, i nostri ragazzini vanno a fare il bagno nel fiume che percorre la città stessa. Appena ho visto il fiume mi sono spaventata...è praticamente una fogna immensa, piena di rifiuti galleggianti, oleosa e maleodorante. Mi chiedo che razza di anticorpi abbiano per sopravvivere nuotando là dentro! Così invece hanno sperimentato cosa vuol dire nuotare nell'acqua vera, ed in effetti non venivano fuori più dall'acqua se non per mangiare (come lupi: infatti riempivano il piatto di riso fino all'orlo e lo svuotavano in un batter d'occhio!) e per seguire il programma di formazione preparato dalle suore. La sera poi, dopo la buonanotte, appena toccavano il letto si addormentavano immediatamente fino al giorno dopo. Infatti nelle loro case, poichè sono piccole baracche e ci vivono in 10, 15 tutti insieme, fanno a turno per dormire sdraiati. Alcuni dormono fuori, per terra, ed altri su sedie. Potete immaginarvi cosa ha voluto dire per loro poter dormire su brande per tutta la notte di filato! Naturalmente non volevano più tornare a casa, ed hanno chiesto se anche l'anno prossimo ci sarà una vacanza come questa. Alcuni genitori ci hanno poi detto che a casa non smettevano di raccontare le avventure e ci hanno ringraziato perchè sono tornati molto felici. Questi sono i ragazzi che aiutiamo grazie al programma di recupero e ai molti benefattori che collaborano con noi. Ma ci sono molti altri che si possono incontrare per strada e che nessuno aiuta, nemmeno i loro genitori.

Ho saputo infatti che ci sono dei bambini che vivono per strada da soli, senza parenti, o perchè sono scappati dai soprusi che subivano in famiglia o per cercare uno spazio per vivere. Questi bambini vivono per lo più attorno alle zone dei grandi mercati. Di giorno cercano un buco per dormire, riparati dal sole cocente. Di notte, quando arrivano i grandi camion che portano la frutta e la verdura, vanno a lavorare scaricando la merce tutta la notte fino al mattino, quando cominciano ad arrivare i compratori. Naturalmente ricevono molto poco per un lavoro così faticoso, giusto qualche soldo per mangiare prima di andare di nuovo a dormire.

Altra cosa che avviene normalmente in questa città è il riciclaggio dei rifiuti fatto a mano. Praticamente, i camion che raccolgono i rifiuti non sempre vanno alla discarica: a volte l'autista viene pagato dagli abitanti dello slum per scaricare lì il suo carico. I bambini poi rovistano per cercare plastica, lattine, vetro eccetera, da vendere ai punti di raccolta del riciclaggio o, se trovano qualcosa di interessante, qualche "tesoro" che la gente ricca ha creduto bene di buttare, lo vendono per strada. Io infatti mi chiedevo come mai attorno alle baraccopoli ci sono sempre un sacco di rifiuti visto che la gente fa fatica a comprare il cibo quotidiano. E così ho scoperto il perché: in questo modo anche la municipalità ci guadagna non dovendo preoccuparsi nè dello smaltimento nè del riciclaggio !!!

Ma il posto dove più spesso si incontrano i bambini, anche quelli del nostro programma, è la strada. Quello è il loro luogo di ritrovo e di divertimento. I marciapiedi sono sempre ricchi di gioventù sorridente, che gioca, che corre, grandi e piccolissimi (questi ultimi guardati dai fratelli maggiori con un'attenzione che farebbe invidia alla mamma più coscenziosa!). Dopo la scuola si incontrano per giocare un po', per raccontarsi le loro cose e poi prendono il loro carico di "merci" e vanno ai semafori a vendere. Vendono di tutto: strofinacci, stracci per la polvere, asciugamani, uova, pacchetti di caramelle. Non ho mai sentito che vendessero anche cose pericolose come droghe o cose del genere, ma so che i più poveri, quelli che proprio fanno la fame, usano sniffare la colla e qualcuno si droga, ma non ho idea di che tipo di droga usino.

A uno dei nostri ragazzini è capitato, una sera mentre vendeva le uova per strada, di addormentarsi perchè era stanco dopo la giornata di scuola. Alcuni ragazzacci gli hanno rubato le uova rimaste e i soldi così, per paura di essere picchiato dai genitori, è scappato. Per tre giorni non siamo riusciti a trovarlo. Alla fine una sua zia lo ha scovato, nascosto in un buco, e lo ha accolto in casa sua perchè i genitori non ne volevano più sapere di lui!

Ad un altro invece è successo di non riuscire più a parlare (per un mese intero) e di dormire in continuazione. Non avendo i soldi per il dottore, i genitori hanno interpellato la guaritrice, la quale ha detto che gli avevano fatto il malocchio. Infatti, dopo la "cura", il ragazzino ha raccontato che i suoi amici gli avevano detto che qualcuno lo odiava e gli avrebbe mandato una maledizione. Siccome qui la gente crede molto a queste cose, lui è probabilmente rimasto così suggestionato che si è ammalato davvero e solo facendo una "contro maledizione" ha potuto stare meglio.

A proposito di streghe e malocchi. Le suore mi hanno raccontato che al tempo della guerra del Golfo c'era una barzulletta che girava qui nelle Filippine. Dicevano che Bush stava spendendo un sacco di miliardi per prendere Saddam quando avrebbe potuto interpellare una strega filippina, che per soli 50 pesos lo avrebbe fulminato a distanza con un malocchio! Spiritosi, vero?

Comunque anche qui streghe e fantasmi popolano le notti ed i racconti della gente, per far paura ai bambini, come da noi. Del resto nella baraccopoli la sera c'è tanto buio, nonostante tutte le case siano illegalmente collegate alla linea elettrica. Ma il buio non è quello materiale, è quello che c'è dentro, quello che vivono molti dei nostri bambini ogni notte, in un luogo dove la promiscuità e la totale mancanza di privacy fa perdere loro la bellezza dell'infanzia. Nonostante questo, però, sono veramente pochi quelli che ho visto distrutti, prostrati dalle esperinze negative. La maggior parte di loro ha dentro risorse di vita ed energie che ci permettono di lavorare con loro e per loro, costruendo insieme una piccola luce per il loro futuro.

Forse è proprio questo che aiuta noi missionari e tutti quelli che collaborano nel portare speranza, ad ascoltare e vedere storie incredibili senza abbattersi, appigliandoci a questa loro forza e gioia per camminare insieme.

Spero che queste piccole storie di vita vi abbiano aiutato a conoscere un po' di più questa gente e ci aiutino tutti ad avere un cuore più aperto ed accogliente nei confronti di tanti nostri fratelli coi quali condividiamo una fetta di terra, tenendo gli occhi e i cuori rivolti al paradiso.

Un saluto a tutti e a risentirci alla prossima.

Ciao.

Suor Anna Maria.

SUOR ANNA MARIA GERVASONI

MAGGIO 2004

Carissimi tutti,

è giunto il momento, ed è questo.....di partire per la Papua!!! Il tanto sospirato visto è arrivato (dopo soli 4 mesi!) e sto preparando i bagagli per il 9 giugno, giorno della partenza!!!

Mi sento un po' scombussolata. Un'altra partenza: lasciare altre sorelle con cui ho condiviso, anche se per poco, il mio cammino missionario. Lasciare altri bambini di cui avevo imparato a riconoscere i volti...anche se non ancora i nomi. Lasciare una terra che stavo conoscendo ed apprezzando e, anche, amando.....per andare....

La terra che mi aspetta è ancora sconosciuta per me. Sì, mi sono fatta raccontare tante cose dalle suore di qui che ci sono state, ma ho imparato che finchè non ci si mette piede non si arriva mai a conoscere una terra, un popolo, la gente. Ancora una volta mi affido al Padre, che mi ha guidata fin qui, ed a Maria, la quale ha fatto arrivare il visto proprio il giorno in cui, con altre due sorelle, avevo fatto un pellegrinaggio nel santuario della Madonna della Pace e del buon viaggio!! Ancora una volta mi rendo conto che la mia è una chiamata e non un mio desiderio, perchè è ancora tanto difficile lasciare per seguirlo dove Lui mi vuole. Tuttavia solo in questa mia disponibilità trovo pace e gioia.

La missione a cui sono stata destinata, in attesa dell'altro trasferimento alle Salomone, è in mezzo alla foresta, in una zona chiamata Tapini (il nome è già un programma!). La zona è completamente isolata, non ci sono strade perchè la giungla è impenetrabile. La si può raggiungere solo grazie ad un aereo che fa da "bus di linea" una volta alla settimana, facendo proprio le fermate tra la capitale ed alcuni villaggi nella stessa situazione di isolamento. Volendo si può andare a piedi, ma si impiegano tre giorni per arrivare alla capitale!

Mi dicono che sull'aereo ci salgono tutti, anche i maiali e le galline....spero che non usino viaggiare sul tetto come ho visto fare sugli autobus qui!!! Anche la corrente elettrica manca, c'è un generatore che funziona solo alcune ore la sera. Questo è quello che più mi dispiace....non potervi raccontare le meraviglie che sicuramente vedrò e vivrò laggiù!!! Sarò infatti tagliata fuori da ogni comunicazione per questo vi chiedo, se volete salutarmi, di farlo prima del 9....poi ci sentiremo solo nella preghiera, che mai vi farò mancare, a nessuno di voi!!!

Ad ogni modo, cercherò di farmi viva, dovessi spedirvi un piccione viaggiatore (poverino...quanta strada!), perchè sono convinta che fa bene a tutti conoscere la vita di tanti nostri fratelli, sparsi per il mondo, in zone sconosciute ed anonime, ma legati a noi dallo stesso amore per la vita e per il suo Creatore.

Cosa farò là? La missionaria! Ci sono le ragazze interne della scuola con cui condividere la giornata e crescere insieme, c'è un piccolo dispensario per alleviare i disagi delle malattie, c'è la mia comunità che mi aspetta: tre suore già in azione da tre anni e poi....vedremo.....ma soprattutto c'è il Signore da conoscere nel volto della gente.

Carissimi, come ho già detto una volta, il motore che tiene in carica il missionario sono le preghiere, e quelle degli amici valgono il doppio. Conto su di voi quindi, che potete aiutare il lavoro dei missionari facendo di tutto per diffondere l'amore e la solidarietà lì dove siete chiamati a vivere ed operare, impegnando tutti i vostri talenti, a costo anche di sacrifici e rinunce personali. La gioia e la pace che ne risulta, in noi e in quelli che ci vivono accanto, ci ripagherà di tutti gli sforzi fatti ed in ultima istanza, ci farà guadagnare il Paradiso!!!!

Un abbraccio a tutti, forte forte, e, statene certi, a risentirci alla prossima!!!!

Ciao.

Suor Anna Maria.